

l'ordine, confermate da personale delle scuole pubbliche, si viene a conoscenza di iniziative del « *Social Forum* » che dovrebbero svilupparsi in numerose scuole pubbliche italiane, con la proiezione di un filmato da loro realizzato relativamente alle vicende del G8, ed in particolare, sulle presunte ed indimostrate violenze che le forze dell'ordine avrebbero perpetrato durante i gravi scontri di piazza a danno dei manifestanti;

a giudizio dell'interrogante tali filmati, realizzati per la quasi totalità da manifestanti che hanno preso attivamente parte ai disordini di cui sopra, non sarebbero assolutamente una ricostruzione obbiettiva ed onesta degli avvenimenti, ma solo un atto d'accusa grave e strumentale ai danni degli operatori delle forze dell'ordine presenti a Genova;

secondo l'interrogante queste iniziative non nascono da un sano bisogno di confronto espresso dagli studenti, ma dall'intervento esterno di esponenti del « *Social Forum* », cui unico scopo è quello di fare proselitismo tra i giovani studenti;

queste stesse iniziative avrebbero ad avviso dell'interrogante il gravissimo effetto di delegittimare le forze dell'ordine tra giovani studenti che rischiano pertanto di crescere culturalmente con uno scarso senso delle Istituzioni e dello Stato e con scarsa fiducia e rispetto per i suoi rappresentanti e vi è, il reale pericolo che queste iniziative possano dare luogo ad altre eclatanti proteste degli studenti, manovrati da chi tali iniziative ha posto in essere;

risulta all'interrogante che non tutti gli istituti scolastici dove queste iniziative sarebbero in programma ne abbiano dato notizia alle rappresentanze sindacali delle forze dell'ordine e che queste ultime pertanto, non sono in grado di assicurare la loro presenza a tali manifestazioni in modo da poter creare un dibattito aperto e costruttivo sui tragici eventi di Genova;

non si ha notizia di iniziative prese dai provveditorati agli studi atte ad assi-

curare che il percorso formativo degli studenti non sia influenzato negativamente da tali azioni —:

se vi siano iniziative o direttive dei provveditorati agli studi atte ad evitare che tali strumentali iniziative si svolgano all'interno di scuole pubbliche;

quali iniziative il Ministro ritenga di dover adottare per assicurare che nelle scuole italiane non si cerchi di delegittimare le forze dell'ordine ed affinché si assicuri un percorso formativo che permetta di sviluppare nei giovani studenti il senso dello Stato e delle Istituzioni.

(4-01054)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, BELLINI, INNOCENTI e BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Firenze aveva ordinato lo scorso 17 agosto il reintegro in fabbrica di 14 dipendenti della società Nuovo Pignone di Firenze di proprietà della General Electric;

in data 26 settembre 2001 l'azienda Nuovo Pignone di Firenze ha comunicato alla segreteria della rappresentanza sindacale unitaria la decisione di non reintegrare in maniera cautelare, come stabilito dal tribunale di Firenze i 14 lavoratori;

in un comunicato della direzione aziendale del 1° ottobre 2001 si legge che: « La reintegra provvisoria del giudice è avvenuta su mero vizio formale, ad avviso dell'azienda non esistente, e non su ragioni di contenuto di merito sulle quali il giudizio deve ancora iniziare », pertanto l'azienda si è resa indisponibile a riassumerli assumendo un provvedimento che

assegna la mobilità lunga per un lavoratore e la mobilità breve per gli altri 13;

le RSU hanno indetto in data 1° ottobre 2001 un immediato sciopero di mezz'ora ampiamente riuscito, in segno di protesta per l'inaccettabile mancato rispetto da parte della società Nuovo Pignone della sentenza cautelare del giudice;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che invita l'azienda al ripristino di un corretto rapporto tra la direzione aziendale e i lavoratori —:

se non ritenga il Ministro del lavoro e delle politiche sociali di assumere le iniziative che ritenga opportune al fine di favorire il ripristino di un corretto rapporto tra le organizzazioni sindacali e l'azienda. (5-00295)

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '80 le partecipazioni statali hanno ceduto all'industriale Nocivelli la S. Giorgio Elettrodomestici, sita in la Spezia, ed il relativo marchio, allora assai prestigioso nel campo delle lavatrici di qualità;

in tale azienda sono stati effettuati investimenti e ristrutturazioni per diversi miliardi, anche pubblici; nonostante ciò oggi la S. Giorgio si è trovata coinvolta in una profonda crisi che coinvolge sia la Ocean, che la Brant e la Moulinex, che nel loro insieme costituiscono attualmente un unico gruppo multinazionale, per le ricadute della quale crisi lo stabilimento spezzino presenta notevoli difficoltà sia produttive che economiche;

l'area spezzina presenta gravi difficoltà occupazionali, sia per una pregressa presenza di alte percentuali di inoccupati e disoccupati, sia per il sommarsi oggi di diverse crisi e di ristrutturazioni del tessuto produttivo spezzino, che vanno dai noti problemi delle aziende impegnate in tutto od in parte nel settore difesa, come l'intermarine, e lo stesso Arsenale Militare,

alla crisi di altri settori tradizionali della provincia, come quello della ceramica e dei lapidei —:

se il Governo intenda farsi nell'immediato garante della drammatica situazione economica e occupazionale degli attuali dipendenti, in attesa di una soluzione definitiva;

se il Governo intenda attivarsi per trovare uno sbocco positivo alla crisi della fabbrica spezzina, rilanciando un marchio prestigioso che sul terreno della qualità è sicuramente in grado di confrontarsi con successo con le altre aziende del settore;

se, infine, il Governo intenda fornire adeguate garanzie e sbocchi per i lavoratori che dovessero rimanere esclusi dall'organico della rinnovata e rilanciata azienda, analogamente all'impegno assunto dal governo francese, in riferimento ai lavoratori francesi coinvolti nella crisi dello stesso gruppo. (4-01032)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

poste italiane spa ha dichiarato circa 9000 esuberanti attivando conseguentemente le procedure previste dalla normativa nazionale, e in particolare dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la messa in mobilità;

poste italiane spa ha altresì attivato un Fondo di solidarietà previsto dalla normativa vigente al fine di « accompagnare » fino alla pensione quel personale in esubero che si trova più vicino all'età minima prevista dalla legge: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

ciò comporterà inevitabilmente la collocazione in pensione di una percentuale decisamente più alta di lavoratrici donne rispetto agli uomini, in quanto aventi un requisito minimo di vecchiezza più basso, e questo senza valutare se gli anni di contribuzione siano magari 20, 25 o 30, e quindi assolutamente insufficienti per una pensione dignitosa;

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano adottare specifiche iniziative, anche di carattere normativo al fine di consentire in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso.
(4-01041)

MONTECCHI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 2001, n. 30 riguarda la condizione previdenziale di cittadini molto anziani che furono licenziati o declassati per motivi politici, sindacali o religiosi tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966;

come previsto dall'articolo 2 di detta legge, il Ministro del lavoro non ha ancora provveduto a nominare il Comitato per l'esame delle domande, benché ripetutamente sollecitato dai Comitati degli ex licenziati;

come previsto dall'articolo 3 non si è definito — in concerto fra i Ministeri interessati e il Comitato — il modulo per la presentazione delle domande;

non si è data disposizione da parte dei ministeri interessati agli istituti e agli uffici periferici competenti per la raccolta delle domande —:

quali siano i motivi e le cause che hanno determinato la mancata costituzione del Comitato di valutazione delle domande e le definizioni del fac-simile del modulo per le domande;

quali iniziative e misure il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di

concerto con i Ministri interessati, intenda porre in atto per recuperare i ritardi nel predisporre le misure per l'applicazione della legge 26 febbraio 2001 n. 30;

quali misure intenda porre in atto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per informare gli interessati delle misure adottate per l'attuazione della succitata legge.
(4-01045)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Taborelli e altri n. 7-00002, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vendola n. 5-00279 del 16 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 46 del 16 ottobre 2001, a pagina 1284, seconda colonna (Interrogazione a risposta in Commissione Rositani e Butti n. 5-00276), alla trentottesima riga, deve leggersi: « conseguente restituzione della cifra versata » e non « conseguente restrizione della cifra versata », come stampato.

A pagina 1285, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che anche l'opera — » e non « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che l'opera — », come stampato.